



UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

Rassegna Stampa

Martedì 20 Dicembre 2016

Sommario

Testata	Data	Pag.	Titolo	p.
1. UILCA				
Gazzetta del Mezzogiorno (La) - ed. Basilicata	20/12/2016	5	La débacle degli istituti di credito	1
Nuova del Sud	20/12/2016	8	Bancario, una volta era il "posto sicuro"	2

L'ALLARME UN'EMORRAGIA DI POSTI DI LAVORO NEGLI ULTIMI ANNI. E I PIANI INDUSTRIALI ANNUNCIANO ALTRI ESUBERI

La débacle degli istituti di credito

Castello (UILCA): «Difesa dell'occupazione e proposte per rilanciare il settore»

● Il personale trema. Incombe la mannaia. La categoria del credito rischia di spegnersi, giorno per giorno con i piani industriali delle banche che parlano di tagli e riduzioni. Tonino Castello segretario regionale della **UILCA** Basilicata, il sindacato di categoria dei lavoratori del credito aderente alla Uil, lancia l'allarme: «Una volta - dice - quello di bancario era ritenuto un posto sicuro e la massima aspirazione per i giovani. Oggi assistiamo a una débacle. Si pensi che rispetto a 13 anni fa, i lavoratori bancari e del credito sono già in calo di circa 60.000 unità. Altri 18.000 bancari dovrebbero uscire dal sistema entro il 2020. Ma le previsioni a più lungo termine parlano di almeno altre 7.000 posizioni tagliate che porterebbero il totale, entro il 2023, a 25.000 posti di lavoro persi. Oltre a Unicredit, tagli importanti li ha fatti anche il Monte dei Paschi di Siena, che in queste settimane lotta per l'aumento di capitale che ne dovrà garantire la sopravvivenza: il recente piano industriale da 2.900 esuberanti controbilanciati da 300 assunzioni potrebbe essere ritoccato. La **UILCA** - dice ancora Castello - oltre alla tenace difesa dei posti di lavoro (ne abbiamo già persi troppi in Basilicata) non vuole rinunciare alla sua proposta che in tanti considerano velleitaria e che ruota intorno ad un interrogativo: è possibile immaginare che un gruppo, non nazionale ma internazionale, che abbia già una sede in un determinato sito e gente in grado di affiancare giovani da inserire nel mondo del lavoro? Quel gruppo, dicevo, sarebbe in grado di assicurare parte delle lavorazioni che ha in giro per il mondo, localizzandole, per ipotesi, in Basilicata e poter contare in cambio su energia a costo ridotto? Siamo o non siamo la regione del petrolio? Dobbiamo conservare il lavoro che abbiamo e - sottolinea il segretario **UILCA** - inventarcene di nuovo».



Bancario, una volta era il "posto sicuro"

di TONINO CASTELLO*

La categoria del credito rischia di spegnersi, giorno per giorno: tagli e/o riduzioni di personale sono il denominatore comune di tutti i piani industriali delle banche italiane in difficoltà, con un clima sempre più pesante di apprensioni che vive chi lavora in Banca. L'ultima mazzata per quello che una volta era il posto sicuro, come "luogo comune" e "massima aspirazione" per i giovani è arrivata la settimana scorsa con il piano di tagli annunciati da Unicredit: via altre 6.500 persone dal Gruppo, di cui altre 3.900 in Italia. Già il piano al 2018 prevedeva che il personale sarebbe sceso da 49.000 persone nel 2014 a 43.200 nel 2018; la frana non si è fermata. Si pensi che rispetto a 13 anni fa, i lavoratori bancari e del credito sono già in calo di circa 60.000 unità. Altri 18.000 bancari dovrebbero uscire dal sistema entro il 2020. Ma le previsioni a più lungo termine parlano di almeno altre 7.000 posizioni tagliate che porterebbero il totale, entro il 2023, a 25.000 posti di lavoro persi. Oltre a Unicredit, tagli importanti li ha fatti anche il Monte dei Paschi di Siena, che in queste settimane lotta per l'aumento di capitale che ne dovrà garantire la sopravvivenza: il recente piano industriale da 2.900 esuberanti controbi-

lanciati da 300 assunzioni potrebbe essere ritoccato. La **UILCA** oltre alla tenace difesa dei posti di lavoro - ne abbiamo già persi troppi in Basilicata - non vuole rinunciare alla sua proposta che in tanti considerano velleitaria e che ruota intorno ad un interrogativo: è possibile immaginare che un gruppo, non nazionale ma internazionale, che abbia già una sede in un determinato sito e gente in grado di affiancare giovani da inserire nel mondo del lavoro? Quel gruppo, dicevo, sarebbe in grado di assicurare parte delle lavorazioni che ha in giro per il mondo, localizzandole, per ipotesi, in Basilicata e poter contare in cambio su energia a costo ridotto? Siamo o non siamo la regione del petrolio? Dobbiamo conservare il lavoro che abbiamo inventarcene di nuovo. Il sindacato ha consapevolezza esatta di quale sia il valore della presenza di uno sportello bancario in una comunità. Esso è presidio del corretto svolgimento delle relazioni economiche e sociali delle comunità, regolatore e promotore di opportunità di sviluppo, per famiglie, imprese e territori. Una conferma viene dai dati di Banca Italia (sede Potenza). Nel primo semestre del 2016 i depositi bancari delle famiglie consumatrici e delle imprese residenti in Basilicata hanno continuato a crescere, seb-

ne a un ritmo inferiore rispetto allo scorso dicembre (al 3,9 per cento dal 4,8). Inoltre, è proseguita la crescita dei depositi in conto corrente delle imprese, a un ritmo meno intenso rispetto al 2015 (16,0 per cento dal 32,7 per cento di fine 2015). Secondo i responsabili di circa 70 sportelli ubicati nei maggiori comuni lucani l'aumento dei depositi in conto corrente delle imprese rifletterebbe principalmente l'incertezza sulle prospettive di crescita e la debolezza degli investimenti. Anche i depositi delle famiglie consumatrici hanno continuato a crescere (2,5 per cento), trainati dai conti correnti. Il valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli a custodia nel portafoglio di famiglie e imprese si è ridotto del 12,7 per cento. E' proseguito il calo degli investimenti in titoli di Stato italiani e obbligazioni bancarie. Ha iniziato a contrarsi anche il valore dei titoli azionari mentre è continuata la crescita, sebbene a un ritmo meno intenso rispetto al 2015, del valore delle quote investite in fondi comuni. Noi siamo tutti i giorni in prima linea, testimoni dell'avvenuta diminuzione del n° di operazioni agli sportelli, riconducibile, in prevalenza, al sempre maggior ricorso alla tecnologia. Per riflesso le aziende, di concerto con le società di consulenza, lun-



gi dal considerare come valore aggiunto il rapporto diretto banca - cliente e dall'immaginare percorsi di riconversione del loro primo patrimonio, le risorse umane, ne progettano la "rottamazione". E' invece urgente e necessario valorizzare il personale attraverso la formazione e un suo concreto riorientamento professionale, mirati alla creazione di un nuovo modello di banca, in grado di interpretare le mutate esigenze del mercato, cogliendo tutte le opportunità che diano continuità reddituale al sistema creditizio garantendone, al contempo, l'uscita dalla situazione di stallo. Bisogna valorizzare il personale, il quale va accompagnato ad una reale riconversione. E' una strada obbligata, da percorrere di concerto con il sindacato. E' il sindacato, che mostra di voler trovare soluzioni e immaginare nuovi scenari per garantire lavoro e tutelare gli interessi dei lavoratori e dei territori, in ogni loro espressione, mentre le banche nicchiano e difendono interessi dei soliti noti e rendite di posizione.

** Segretario*
UILCA Basilicata